

Prealpi Giulie

LA VOCE

del Parco

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % NE/UD

anno XVIII
n. 2
nuova serie

PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE



IL RICONOSCIMENTO MAB UNESCO PER DARE NUOVO SLANCIO AI NOSTRI TERRITORI

Andrea Beltrame | Presidente dell'Ente Parco

La candidatura delle aree dei 6 Comuni del Parco, assieme a quelli di Arterga, Dogna, Gemona del Friuli, Montenars e Taipana, come Riserva della Biosfera MaB Unesco (vedi box sottostante) ha superato un passaggio rilevante nell'articolato percorso di verifiche che porterà l'ambizioso progetto di valorizzazione di quest'area all'esame della commissione parigina della prestigiosa istituzione internazionale nei prossimi mesi.

La notizia positiva è arrivata direttamente dall'incontro romano, che si è svolto al ministero dell'Ambiente, dove il direttore del Parco ha illustrato e approfondito nel dettaglio tutte le informazioni necessarie al Comitato tecnico nazionale, chiamato ad esprimersi sulla validità e conformità della proposta.

Il dossier di candidatura, redatto dal Parco in stretta collaborazione con i Comuni interessati e sostenuto dalla Regione e da numerosi Enti ed Associazioni del territorio, restituisce una visione omogenea di comprensori confinanti, che, pur conservando le proprie peculiarità, sono legati da valori comuni connessi in modo quasi inscindibile all'ambiente, alla biodiversità, alla cultura, alle tradizioni, alle professioni e ai rilevanti valori economici espressi da produzioni di eccellenza agricole e manifatturiere.

Il progetto interessa un territorio che si estende su 11 Comuni, con una superficie di 714,51 chilometri quadrati, in cui risiedono 22.324 abitanti. Ricco di aree protette di valenza locale ed internazionale, si colloca nell'ambito delle Alpi Giulie e confina con l'omonima area MAB slovena, già istituita da oltre un decennio su un'area di circa 2.000 chilometri quadrati.

La candidatura a Riserva della Biosfera degli undici Comuni friulani si propone di:

- avviare e consolidare innovative collaborazioni strutturate tra i territori coinvolti che portino in tempi brevi

ad azioni comuni volte a raggiungere obiettivi concreti e condivisi di miglioramento ambientale, all'insegna di un'utilità diffusa in tutta l'area considerata;

- realizzare una pianificazione coordinata tra le amministrazioni locali dell'area per l'individuazione di servizi utili a residenti e visitatori;
- sperimentare azioni pilota di continuità territoriale transfrontaliera;
- sviluppare nel futuro una nuova dimensione concettuale di 'continuità territoriale transfrontaliera' che superi l'attuale dimensione nazionale.

Si propone anche di far conoscere meglio, veicolare e promuovere i valori contenuti nelle buone pratiche agricole tradizionali, nella gastronomia che si fonda su prodotti e saperi, contrastando l'abbandono demografico e l'omologazione culturale. In tal modo si intende percorrere la via maestra del recupero della capacità attrattiva e della competitività dei territori rurali attraverso un'innovazione che rivaluti le radici, la terra e le risorse della natura.

La sfida epocale della sostenibilità, assieme ad una dimensione ambientale ed etica, ne ha anche una economica e civile, che passa attraverso la promozione delle qualità locali, la creazione di lavori, imprese e stili di vita che possano diventare, oltre che profondamente umani, anche concorrenziali, attraenti e vincenti, attraverso, una visione e una pratica partecipata e coerente delle attività che identificano, qualificano e migliorano un territorio e la vita di chi lo abita o lo visita come turista.

"L'approccio MaB si sposa con la storia, ma è soprattutto una sfida di miglioramento e di innovazione, con uno sguardo rivolto al mondo e in conformità ad una visione da condividere localmente, con gli operatori, le imprese, le associazioni, le scuole, le università e i giovani." ■

IL PROGRAMMA MAB UNESCO

Il Programma dell'Unesco Man and the Biosphere (MAB) (Uomo e Biosfera) nasce nel 1971 come programma intergovernativo volto a fornire basi scientifiche alle azioni d'impulso all'uso sostenibile e razionale, oltre che alla conservazione, delle risorse della cosiddetta "biosfera", incoraggiando, allo stesso tempo, formule equilibrate di gestione nel rapporto uomo/ambiente a livello globale.

Il Programma MAB intende:

- individuare e valutare i cambiamenti nella biosfera, determinati dalle azioni umane e dagli eventi naturali, e gli effetti degli stessi sull'uomo e l'ambiente, soprattutto nel contesto delle azioni di contrasto ai cambiamenti climatici;
 - studiare e comparare i rapporti dinamici tra gli ecosistemi naturali ed i processi socio-economici, con riferimento in particolare alla progressiva perdita della diversità biologica e culturale ed alle serie minacce per gli ecosistemi e per la loro capacità di fornire servizi essenziali per il benessere umano;
 - assicurare sviluppo eco-compatibile ed un ambiente vivibile in un contesto globale caratterizzato da processi di rapida urbanizzazione e di eccessivo consumo energetico considerati come fattori scatenanti dei cambiamenti climatici;
 - promuovere lo scambio e la divulgazione di conoscenze sui problemi ambientali e sulle eventuali soluzioni, nonché la formazione ambientale nel settore della gestione e dello sviluppo sostenibile.
-





UN'APP SULLO SMARTPHONE AIUTA I CITTADINI A MONITORARE LA NATURA IN MODO SEMPLICE



Yannick Fanin | Assegnista di ricerca dell'Università di Udine coinvolto nel progetto Nat2Care

Durante il 2018 tecnici e ricercatori hanno lavorato moltissimo per monitorare e conservare la biodiversità nei siti Natura 2000 e nei Parchi della nostra regione. Nel 2017 è iniziato Nat2Care, un nuovo progetto Interreg con la Slovenia, finalizzato al miglioramento delle tecniche di conservazione della biodiversità nei siti Natura 2000 a livello transfrontaliero e al coinvolgimento della cittadinanza. Questo progetto coinvolge i Parchi naturali delle Prealpi Giulie e delle Dolomiti Friulane, il Parco nazionale del Triglav, l'Università degli studi di Udine, il NIB e il Centro biotecnico Naklo. Nat2Care punta sulla partecipazione dei cittadini nelle attività di progetto non concentrandosi solo sulla comunicazione e sull'educazione ambientale nelle scuole, ma incentivando tutti a dare il proprio contributo anche al monitoraggio delle specie. Per favorire la raccolta di segnalazioni su fauna e flora di pregio nel territorio montano è stata adottata un'applicazione gratuita per cellulari e smartphone, molto semplice da usare, chiamata iNaturalist. Questa consente di scattare una foto a un animale o una pianta, catalogarlo ed inviarlo alla banca dati del progetto. Per inserire una nuova segnalazione basta cercare l'applicazione sul catalogo del vostro cellulare/tablet (Android o iOS) dopodiché, fatta una registrazione gratuita, potete cercare la pagina del Progetto Nat2Care e cliccare su Unisciti. Ogni volta che farete una gita in montagna e troverete un animale, un'impronta, un segno di presenza o una pianta interessanti, vi basterà scattare una foto e inserire una nuova osservazione, ma ricordatevi di aggiungere il progetto Nat2Care a ogni invio

così da poterci far avere le vostre segnalazioni.

I dati raccolti saranno attentamente valutati dai ricercatori dell'Università di Udine, che valideranno le vostre osservazioni e useranno le informazioni raccolte per mappare i valori naturalistici dei territori protetti italiani e sloveni coinvolti nel progetto.

Attualmente già 55 cittadini si sono uniti al progetto Nat2Care con l'applicazione iNaturalist e hanno contribuito con quasi 100 osservazioni di piante e animali, alcuni rari e difficili da osservare come: orso bruno (impronte), grifone, aquila, rosalia alpina, giglio martagone...

Non aspettate oltre! Partite alla scoperta delle nostre montagne e aiutateci a proteggere la natura con iNaturalist. ■



Prealpi Giulie

LA VOCE del Parco

Periodico semestrale del Parco Naturale delle Prealpi Giulie

Anno XVIII – n. 2 - Nuova serie – Dicembre 2018

Iscritto al Tribunale di UDINE

al n. 12 in data 04/12/2015

Editore

Ente parco naturale delle Prealpi Giulie
Piazza del Tiglio, 3 - 33010 Resia (UD)

Direttore responsabile

Alessandro Di Giusto

Gruppo redazionale

Matteo Dal Dan, Alessandro Di Giusto,
Stefano Santi, Alexia Venturini

Hanno collaborato ai testi

Špela Ambrožič Ergaver, Gianni Benedetti, Fulvio Barbarino, Andrea Beltrame, Alberto Candolini, Cristina Comuzzo, Matteo De Luca, Luca Deganutti, Anna Di Lenardo, Yannick Fanin, Andrej Kapla, Giulia Leonarduzzi, Luca Strazzaboschi, Al Vrezec, Alenka Žunič Kosi

Hanno fornito le immagini

Archivio Europarc Federation, Archivio PNPG, Alberto Candolini, Cristina Comuzzo, Matteo De Luca, Marco Di Lenardo, Andrej Kapla, Luciano Mattighello, Alexandra Mareschi, Alessandro Mosetti, Al Vrezec

Foto di copertina

Luciano Mattighello

Foto di retrocopertina

Archivio PNPG - Marco Di Lenardo

Grafica e stampa

Tipografia Moro Andrea srl - Tolmezzo (Udine)

IL MONITORAGGIO DI ROSALIA ALPINA NELL'AMBITO DEL PROGETTO NAT2CARE. L'ESPERIENZA ITALIANA...



Luca Strazzaboschi, Giulia Leonarduzzi, Matteo De Luca | Naturalisti For Nature srl

Il Cerambice del faggio (*Rosalia alpina*) è presente, con piccole popolazioni, lungo tutto l'arco alpino e su tutta la catena appenninica.

La presenza di questo coleottero nella nostra Regione è limitata a poche stazioni nelle Alpi e Prealpi Carniche e nelle Alpi Giulie e, finora, è mancata una campagna di monitoraggio finalizzata a definire la distribuzione della specie e la consistenza delle sue popolazioni. Considerate le scarse conoscenze e la sua importanza del punto di vista conservazionistico, quest'anno è stato avviato, per il territorio del Parco, un monitoraggio nell'ambito del progetto Interreg Nat2Care, applicando metodologie condivise con i partner di progetto. Tale monitoraggio permetterà di valutare meglio la distribuzione e la consistenza delle popolazioni di *Rosalia alpina* e di comprendere le dinamiche naturali di questa specie. Grazie al contributo dei partner sloveni al progetto (Istituto Nazionale Sloveno di Biologia e Parco nazionale del Triglav), sono state introdotte già nel corso di quest'anno metodologie innovative per il

controllo di questo elegante insetto, come ad esempio l'utilizzo di feromoni, sostanze biochimiche simili a un "profumo" che attirano i maschi.

Questo primo anno di monitoraggio, eseguito in luglio e agosto, ha permesso di osservare complessivamente 11 maschi nell'area oggetto di indagine. Si tratta di un numero significativo considerato le esigue informazioni esistenti; inoltre, per quanto concerne gli aspetti distribuitivi, sono state individuate nuove stazioni in cui la presenza della specie sino ad oggi non era nota.

I monitoraggi descritti proseguiranno anche il prossimo anno. Accanto a queste indagini standardizzate, sono molto importanti le informazioni raccolte occasionalmente da chi visita a vario titolo le aree del Parco; pertanto chi dovesse osservare un esemplare di *Rosalia alpina* può segnalare il dato all'Ente Parco o avvalersi dell'applicazione i-Naturalist, partecipando attivamente al monitoraggio della specie e contribuendo quindi alla conservazione della stessa.



Rosalia alpina su un tronco di faggio
(Foto: Al Vrezec)



...E QUELLA SLOVENA

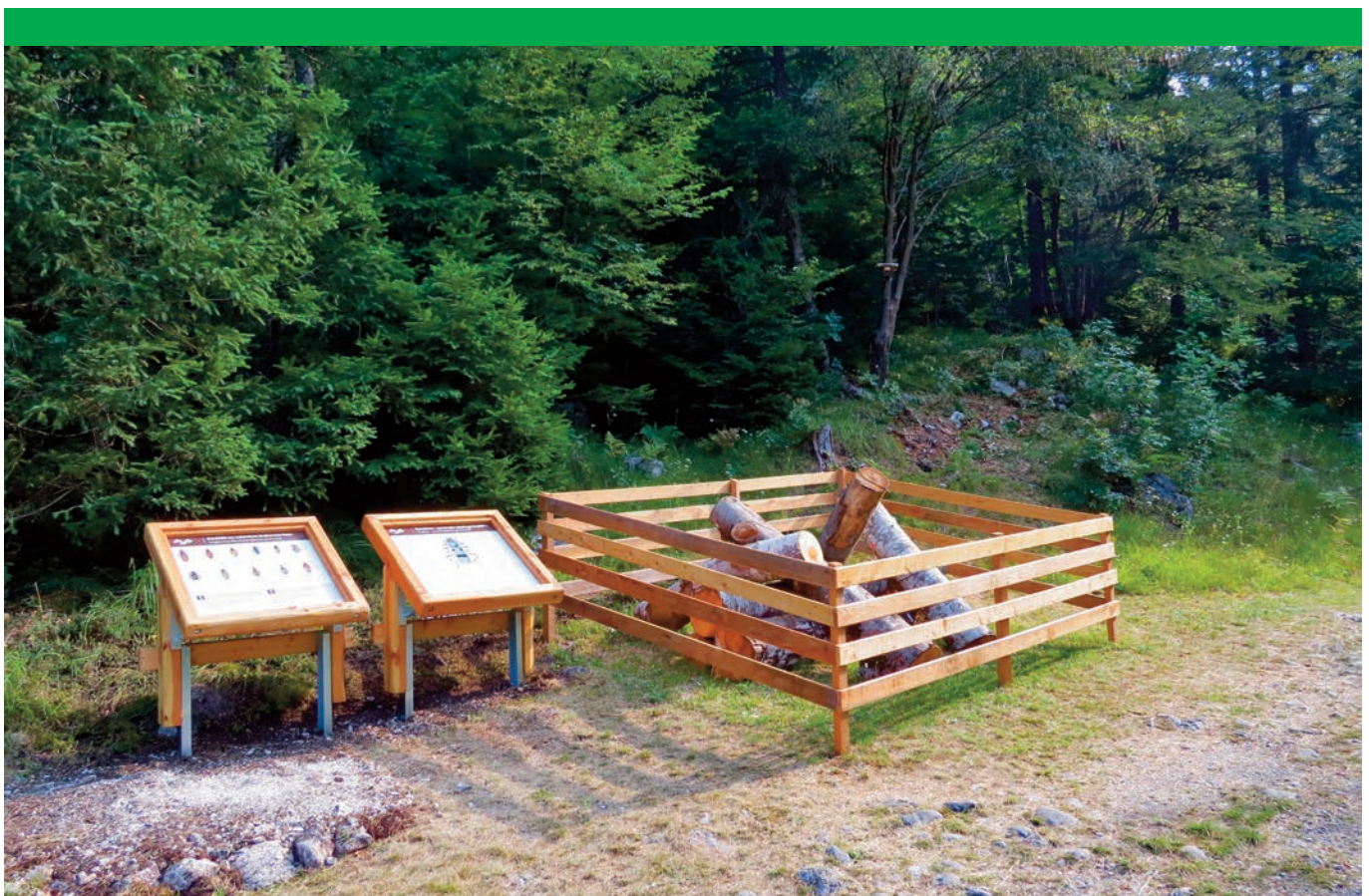
Špela Ambrožič Ergaver, Alenka Žunič Kosi, Al Vrezec, Andrej Kapla | Ist. Nazionale Sloveno di Biologia (NIB)

Il progetto Nat2Care punta a organizzare attività innovative nell'ambito della gestione transfrontaliera degli habitat e della fauna, specialmente di quelle specie che popolano le zone di confine e spesso le attraversano. I coleotteri saprofiti rappresentano alcuni dei principali bioindicatori delle foreste naturali, tra questi il Cerambice del faggio (*Rosalia alpina*) è una delle specie chiave. Durante il progetto verrà messo a punto un sistema di monitoraggio dell'habitat e della popolazione di questo carismatico coleottero di importanza Europea.

La maggior parte delle attività previste dal progetto Nat2Care sono focalizzate sul testare e sviluppare trappole per catturare esemplari vivi di *Rosalia alpina*. La realizzazione e l'utilizzo di tali trappole, corredato di documentazione fotografica, è cruciale per il monitoraggio di tutte le specie rare e minacciate. Queste trappole permettono di monitorare le specie

con un impatto minimo sulle popolazioni.

Nella fase iniziale del progetto, tutti i partner si sono scambiati i dati sulle buone pratiche per lo sviluppo di innovative metodologie transfrontaliere per il monitoraggio della biodiversità specifica, considerando i fattori di rischio. È stato preparato un protocollo per unificare i dati esistenti da parte Slovena e Italiana, riguardo la *Rosalia alpina* e le altre specie coinvolte nel progetto. Sulla base dei dati raccolti da tutti i partner, è stato preparato un documento sulle metodologie messe in atto e sui risultati del monitoraggio. Questi risultati rappresentano la base per un ulteriore lavoro, ovvero la preparazione e la progettazione di nuovi schemi di monitoraggio da portare avanti in futuro e per la preparazione di azioni pilota per il miglioramento e la conservazione degli habitat. Il Cerambice del faggio è più attivo in luglio e agosto. Nel 2018 è stata condotta un'indagine su questa spe-



La struttura del Rosalium in Val Trenta
(Foto: Andrej Kapla)

CERAMBICE DEL FAGGIO (*ROSALIA ALPINA*)

Il Cerambice del faggio (*Rosalia alpina*) è un raro ed appariscente coleottero che vive sul legno morto e per questo rientra nella fauna così detta saproxilica (dal greco *saprós* = marcio e *xylon* = legno). Questa specie, legata principalmente alle foreste di faggio montane con substrato carbonatico, è presente, con piccole popolazioni, lungo tutto l'arco alpino e su tutta la catena appenninica. *Rosalia alpina* è indubbiamente uno degli organismi più eleganti che, chi frequenta le faggete poste sotto i 1.600 metri di quota, può avere la fortuna di incontrare. Le dimensioni (fino a 4 centimetri di lunghezza), l'inconfondibile colorazione azzurra, con le evidenti macchie nero vellutato poste sul dorso, e le lunghe antenne, comuni a tutti i cerambicidi (definiti anche *longicorni*), ne consentono una facile identificazione anche ai meno esperti.

Per le sue caratteristiche ecologiche, la sua rarità e fragilità, *Rosalia alpina* è considerata specie di interesse comunitario ed è inserita negli allegati II e IV della Direttiva Habitat. Inoltre la specie è inserita nella Lista Rossa IUCN tra le specie a rischio di estinzione.

Essendo legata alla presenza di legno morto essa è considerata un ottimo indicatore biologico; la sua presenza infatti evidenzia condizioni mature del bosco e, di conseguenza, un ottimo stato ecologico. D'altro canto questa specie è minacciata dalla possibile distruzione dell'habitat a causa di pratiche gestionali che comportino una completa rimozione del legno morto o deperente e dalle trappole ecologiche costituite dalle cataste di tronchi destinati alla lavorazione dove esse depongono uova che non avranno mai schiusa.

cie da entrambe le parti del confine, simultaneamente, cooperando con collaboratori italiani e partner del progetto. Il censimento è stato effettuato utilizzando il metodo delle trappole sospese, basato sui feromoni specie-specifici della *Rosalia alpina*. Con l'utilizzo dei feromoni, è stata anche indagata la sua attività giornaliera e l'habitat. Nell'ambito delle attività pilota per migliorare la situazione dell'habitat, nel 2018 è stata costruita un'installazione a Trenta (Bovec, Slovenia), che è stata chiamata Rosalium. Si tratta di una struttura fatta da tronchi di faggio freschi disposti a piramide, dove si può osservare e seguire il Cerambice del faggio. Sui tronchi è stato collocato il feromone che attira questa specie. Rosalium è corredato di un pannello informativo bilingue (sloveno ed inglese).

La struttura dispone di una telecamera per il monitoraggio del numero di persone che passano presso la struttura e utilizzano l'applicazione (app) i-Naturalist per fornire dati sulla presenza della *Rosalia alpina*. In questo modo verrà testato la 'citizen science' come metodo aggiuntivo per il monitoraggio della specie. L'obiettivo principale di questa struttura è educare il pubblico e monitorare la presenza della *Rosalia alpina* in questa postazione grazie all'utilizzo della citata app. ■



Una *Rosalia alpina* nel suo habitat
(Foto: Matteo De Luca)



L'ISTITUTO SOLARI INCONTRA IL CENTRO BIOTECNICO DI NAKLO

Alberto Candolini | Docente I.S.I.S. "Fermo Solari" Tolmezzo



Più che di un semplice scambio di informazioni si è trattato di uno scambio di emozioni, di contenuti pratici, concreti, di conoscenze territoriali condivise.

Da un lato gli studenti del settore Agrario e Biotecnologico-Ambientale dell'Istituto Superiore "Fermo Solari" di Tolmezzo, dall'altro quelli del Biotehniški Center di Naklo (SLO). Nel mezzo un "labile" confine, una candida gioiata di vette abbracciate nel sole di fine ottobre: le Alpi Giulie. Nel mezzo due Parchi Naturali che assieme sono il polmone di biodiversità di una Mitteleuropa che, grazie a progetti come Nat2Care, continua a investire nell'incontro tra i popoli, nella fratellanza condita di valori e conoscenze.

E così una classica gita scolastica, il 25 ottobre scorso, si è trasformata in esperienza formativa, centrando in pieno tutti gli obiettivi didattici previsti dal progetto, ed andando ben oltre, complici la passione degli amici sloveni, che hanno accolto con calore i nostri studenti, come scrive Mattia, frequentante la classe seconda del settore agrario *"ho adorato il modo in cui ci hanno accolti, a braccia aperte, e il comportamento educato e gentile"*.

Una scuola efficientissima quella slovena, indirizzata alla trasformazione dei prodotti agroalimentari, in particolare alla filiera del latte, a chilometro zero, visto che nella scuola si passa in tre salti dalla stalla, con la mungitura di oltre 20 vacche da latte, allevate con passione dagli studenti, alla trasformazione e vendita nello spaccio interno di ottimi prodotti: yogurt, kefir, mascarponi e formaggi. *"Abbiamo realizzato insieme a loro prodotti come burro, gelato e altri derivati del latte, molto buoni!"* afferma Aurora. Una giornata da incorniciare per i nostri allievi, provenienti da tutta la montagna friulana; giornata che nel pomeriggio ha avuto per protagonista il Triglavski Narodni Park, illustrato nel centro visite del parco di Bled dalle guide slovene e dal faunista del Parco naturale delle Prealpi Giulie Fulvio Genero, accompagnatore della comitiva. Degna conclusione della gita lo splendido lago e gli immancabili selfie sulle sue rive avvolte dalle calde luci del tramonto. Poco tempo per i souvenir, tutto è stato speso in confronto e apprendimento.

Prima tappa conclusa con successo quindi: testimone ora nelle mani degli studenti carnici per lo scambio opposto. Appuntamento ad aprile! ■



Studenti e accompagnatori in visita a Naklo
(Foto: Alberto Candolini)

CONOSCERE E CONDIVIDERE PER SUPERARE I CONFLITTI

Cristina Comuzzo | Incaricata Ente parco per il WPT5 del Progetto “AlpBioNet2030”

I conflitti uomo-fauna possono avere notevoli impatti negativi sulla connettività ecologica. Da qui l'importanza di operare a livello locale al fine di comprendere le necessità e le preoccupazioni dei portatori di interesse, il loro ruolo nel processo decisionale e per trovare soluzioni comuni, adattate alle caratteristiche di ogni territorio.

Il Parco, partner del progetto “AlpBioNet2030” nell'ambito del Work Package 5 (*Alpine mediator strategy for Human and Nature coexistence*) ha individuato sul suo territorio cinque problematiche relative all'interazione tra uomo e natura:

- attacchi dei grandi carnivori alle greggi di pecore;
 - capacità portante dei pascoli in riferimento al numero di animali domestici brucatori;
 - passaggio delle greggi tra le vie dei paesi e lamentele da parte degli abitanti;
 - lamentele da parte dei cacciatori in riferimento alla possibile trasmissione di malattie dagli animali domestici ai selvatici;
 - impatto dei cervi brucatori sulle rinnovazioni forestali, sui giardini e sui frutteti nell'area del Tarvisiano.
- Ad oggi sono stati realizzati tre workshop al fine di affrontare e condividere le problematiche evidenziate e il raggiungimento di possibili soluzioni comuni. Nei tre incontri, svoltisi rispettivamente a Venzone, Resiutta e Forgaria nel Friuli, gli argomenti trattati sono stati:
- *“Pascoli e gestione dei grandi carnivori nell'area pilota transfrontaliera Parco Naturale delle Prealpi Giulie e Parco nazionale del Triglav”;*
 - *“Pascoli, allevamento e interazioni con la comunità locale - Migliorare la cooperazione locale e transnazionale per affrontare le nuove sfide e promuovere lo sviluppo regionale”;*
 - *“Allevamento, cani da custodia e possibili interazioni - Esperienze concrete in atto e possibilità di diffusione delle stesse in ambito transfrontaliero”.*

Il confronto e la condivisione di esperienze diverse, anche con tecnici e collaboratori provenienti da altre regioni e da altri Paesi, ha permesso di evidenziare e approfondire alcune questioni tra cui il conflitto tra

pastori proprietari delle greggi transumanti e piccoli allevatori nell'area del Parco e in area transfrontaliera oltre a residenti, cittadini e turisti che abitano e fruiscono del territorio.

Al fine di mitigare e gestire le controversie e percorrere insieme una strada comune, che da un lato porta alla convivenza tra le diverse attività antropiche e tra queste e la natura, e dall'altro possa rappresentare un apporto positivo alla connettività ecologica, sono state avanzate alcune proposte che impegneranno il Parco in un processo partecipativo che coinvolgerà tutti i portatori d'interesse. Tra le varie proposte spicca la realizzazione di una mappa della transumanza e dei conflitti (in formato sia digitale sia cartaceo) dove



Workshop a Forgaria nel Friuli - Allevamento, cani da custodia e possibili interazioni - Esperienze concrete in atto e possibilità di diffusione delle stesse in ambito transfrontaliero"

(Foto: Cristina Comuzzo)



Che cos'è secondo lei la "connettività ecologica"?



saranno riportati le tempistiche e i luoghi di passaggio delle greggi nei diversi comuni, oltre alle aree di conflitto (predazioni da grandi carnivori, danneggiamento dei terreni, presenza di specie protette come il Re di quaglie, aree di raccolta delle erbe spontanee, punti panoramici importanti per le attività turistiche,...). Contestualmente si prevede lo sviluppo di attività di sensibilizzazione attraverso la comunicazione e l'educazione ambientale, per un pubblico di diversa fascia d'età, prima del passaggio delle greggi in modo tale da incrementare l'accettazione sociale e la programmazione e realizzazione di una serie di attività didattiche, di divulgazione e comunicazione, mirate, in collaborazione con la componente slovena. Durante la primavera e l'estate scorsa hanno avuto inizio le attività preparatorie alla realizzazione della mappa, effettuando interviste a tutti i portatori d'interesse, primi fra tutti i due pastori di greggi transumanti che esercitano attività di pascolo e spostamenti

nel territorio del Parco.

Poi via via tutti gli altri, in modo tale da poter cominciare ad inserire tratte e aree di conflitto sulla mappa. Grazie alle interviste è stato possibile ottenere preziose informazioni relative alle controversie esistenti sia tra uomo e natura che tra uomo e uomo.

Sono stati inoltre somministrati dei questionari sia a turisti che a residenti nei comuni del Parco al fine di valutare la conoscenza e la percezione che il vasto pubblico ha su connettività ecologica, grandi carnivori e conflitti uomo-natura.

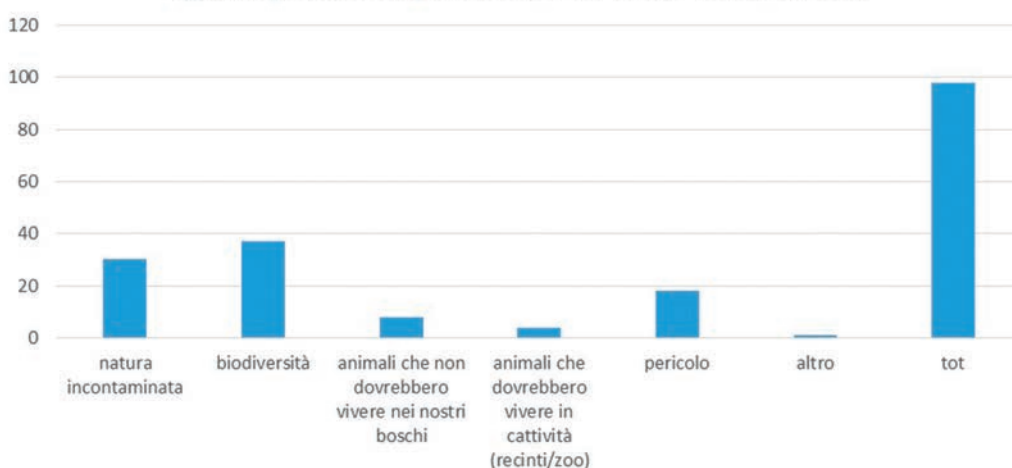
Alcuni dei risultati preliminari ottenuti dai questionari somministrati ai residenti nei comuni del Parco, sono evidenziati nei grafici qui riportati.

Più del 50% delle persone intervistate hanno risposto in maniera corretta alla domanda relativa alla connettività ecologica. Un tale risultato può essere considerato positivo nell'ottica della realizzazione di future attività di sensibilizzazione e collaborazione che il

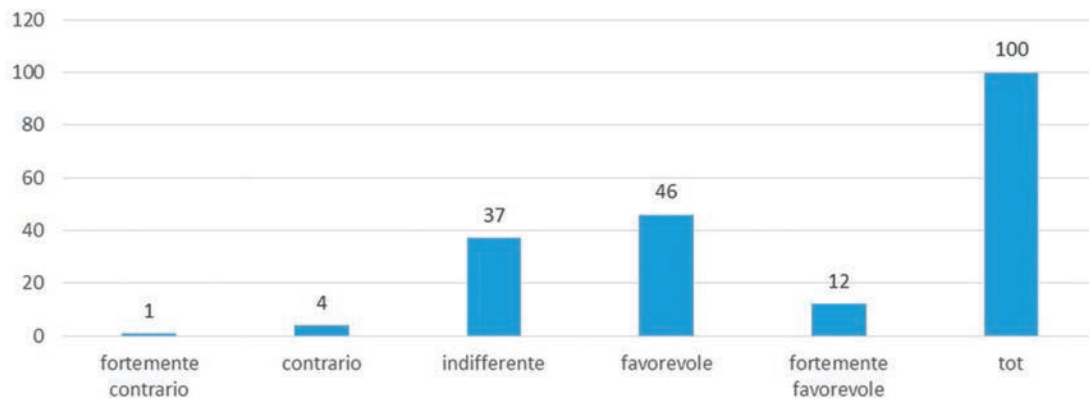
Parco riterrà opportuno organizzare insieme alla comunità locale.

La presenza dei Grandi Carnivori nel territorio del Parco trasmette alla maggior parte dei cittadini intervistati sensazioni di naturalità e biodiversità; il tutto può essere tradotto in sostegno e collaborazione in progetti e iniziative dedicate alla conservazione di questi

Quando pensa ad un grande carnivoro cosa le viene in mente?



Come si pone nei confronti dell'eventuale passaggio delle greggi sulle strade del suo paese?



animali e della natura in genere. Ciò nonostante non va trascurato il dato relativo alla sensazione di “pericolo”: ci sono ancora diverse persone che percepiscono i Grandi Carnivori come una minaccia, pertanto sarà necessario continuare, e anche approfondire, le opere di sensibilizzazione ed informazione dedicate a questi argomenti.

Nei questionari è stato affrontato anche l'argomento relativo alla transumanza. I dati preliminari sono stati positivamente interpretati e rappresentano una buona base di partenza per gli obiettivi che si vogliono raggiungere con questo ambizioso progetto.

Valutazioni e risultati verranno presentati nel workshop finale, previsto per la primavera 2019. ■

La **CONNETTIVITÀ ECOLOGICA** è definita come connessione esistente tra processi ecologici su diverse scale ed include le relazioni trofiche e le dinamiche di disturbo. Essa identifica il grado in cui il paesaggio, anche modificato dall'uomo, facilita o impedisce il movimento di risorse tra aree naturali in una determinata matrice territoriale. Essa è alla base della salute degli habitat e della protezione della fauna selvatica. ALPBIONET2030 - Integrative Alpine wildlife and habitat management for the next generation - è un Progetto europeo che mira al miglioramento e all'implementazione della Rete Ecologica Alpina, sviluppando una strategia comune e strumenti pianificatori per la preservazione degli habitat naturali e per realizzare un alto livello di connettività ecologica e sociale (<http://www.alpine-space.eu/projects/alpbionet2030/en/home>).



Intervista ad Emiliano Morandi, pastore di gregge transumante nel Parco
(Foto: Cristina Comuzzo)

Un grazie particolare a Luca Deganutti per l'elaborazione preliminare dei risultati ottenuti dai questionari



I PARCHI EUROPEI ISPIRATI DALLA PROSSIMA GENERAZIONE

Luca Deganutti | Tirocinante dell'Università di Padova

“Parchi europei: ispirati dalla prossima generazione”: questo lo slogan che ha accompagnato più di 600 delegati delle aree protette d'Europa durante l'annuale conferenza di Europarc, tenutasi dal 17 al 21 settembre 2018 nella cittadina scozzese di Aviemore, nel Parco Nazionale del Cairngorms, durante l'anno dei giovani, “Year of Young People”. Dopo la cerimonia di apertura, avvenuta alla presenza della giornalista e scrittrice Muriel Gray e del ministro dello Sviluppo rurale e dell'ambiente del parlamento scozzese Mairi Gougeon, lo scrittore statunitense Richard Louv, autore del libro “L'ultimo bambino nei boschi”, ha spiegato l'importanza di ristabilire l'importante rapporto fra i bambini e la natura, ormai sempre più inibito a causa della distrazione della tecnologia e della maggior paura dei genitori di fronte ai presunti pericoli dell'ambiente naturale. Anche Hendrikus van Hensbergen ha appoggiato questa idea e presentato la sua esperienza con l'organizzazione “Action for conservation”, da lui fondata per insegnare ai giovani la bellezza della natura e l'importanza della conservazione e della tutela dell'ambiente.

Successivamente circa 80 ragazze e ragazzi, provenienti da tutta Europa, si sono messi in gioco in un workshop a loro dedicato cercando di pianificare ipotetiche attività di educazione e gestione ambientale, progetti di comunicazione e scambio di buone pratiche. Hanno infine presentato all'intera assemblea il Manifesto dei Giovani (Youth Manifesto), frutto dei due momenti preparativi tenutisi in Scozia e in Finlandia rispettivamente nei mesi di maggio e giugno scorsi. Il

Manifesto è un documento che affronta le principali difficoltà che la gioventù riscontra vivendo nelle aree protette e nelle zone limitrofe e descrive in modo semplice e chiaro i valori che le giovani generazioni ritengono importanti per il loro coinvolgimento nelle comunità locali e nella gestione territoriale ed ambientale. In particolare, vengono evidenziate le problematiche e le necessità per alcuni temi principali: abitare, studiare e lavorare nelle comunità rurali, parchi e riserve. Viene inoltre espressa la volontà dei giovani di essere coinvolti nei processi decisionali e di impegnarsi in modo attivo come futuri leader delle comunità locali e delle aree protette: ciò potrebbe avvenire attraverso la costituzione di consulte a livello locale e nazionale e di un fondo europeo dedicato a progetti creati o segnalati dai giovani. Il Manifesto vuole raggiungere le amministrazioni comunali e le aree protette europee le quali potranno migliorare gli aspetti critici evidenziati e lavorando

insieme ai giovani permettere loro di rimanere nelle comunità che amano.

Nell'ambito della Conferenza il presidente dell'Ente parco delle Prealpi Giulie Andrea Beltrame ha presentato l'esperienza della Consulta dei giovani all'incontro dedicato ai sindaci ed ai presidenti delle aree protette.

Sottolineando l'interesse che il Parco ha dimostrato negli anni per l'educazione ambientale con le scuole e con il progetto Junior Ranger, ha espresso l'importanza della Consulta in quanto organo propositivo e consultivo. In tal modo è favorito il coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali e rafforzato il loro legame con il territorio. ■



Alcuni giovani partecipanti alla Conferenza di Europarc
(Foto: Archivio Europarc Federation)

L'INANELLAMENTO SCIENTIFICO IN MALGA CONFIN TRA LUCI E OMBRE: DUE ANNI DI ATTIVITÀ A CONFRONTO

Fulvio Barbarino | Ispettore Corpo Forestale Regionale

Cristina Comuzzo | Faunista incaricata dall'Ente parco

Sull'onda dell'entusiasmo scaturito da un 2017 sicuramente ricco di soddisfazioni, a metà agosto è cominciata la preparazione del secondo anno dell'attività d'inanellamento scientifico presso Malga Confin, nel territorio del comune di Venzone. Si è partiti con due preziosi punti fermi, il supporto



La Beccaccia (*Scolopax rusticola*)
(Foto: Alexandra Mareschi)

dell'Ente Parco delle Prealpi Giulie e la calorosa disponibilità di Ennio e Gabriella ad ospitarci nella loro struttura, senza dimenticare qualche novità: il riconoscimento ufficiale della Stazione all'interno del Progetto Alpi e l'incremento dei transetti di rete di cattura il cui numero è passato da tre a quattro (per un totale di 388 metri di rete). Il primo anno è stato molto utile per riuscire ad organizzare al meglio la nuova stagione sia in termini di logistica che di gestione del personale e dei collaboratori che hanno

fornito la loro disponibilità. Ed ecco che tutto ha preso di nuovo forma velocemente... Arrivato settembre, il desiderio di ricominciare è pulsato nelle vene e allora... Pronti attenti via!

Il 23 settembre si sono spiegate le reti al vento, quel vento che ci ha accompagnati per tutta la stagione, regalandoci cieli tersi, ma anche tante imprecazioni quando, per la sua troppa prepotenza, si sono dovute chiudere le reti. Una stagione atipica dal punto di vista climatico: temperature elevate e sole battente, piogge improvvise ed insistenti, spolverate di neve notturne. Non sapevamo bene cosa aspettarci, sicuramente avevamo in cuore tanta speranza di ripetere perlomeno i numeri della scorsa stagione; ma non è stato così. Il meteo ci ha subito messo alla prova, passavano i giorni, le pentadi, le settimane e alla sera durante i briefing la domanda era sempre la stessa "arriveranno?". L'ultimo giro notturno alle reti portava con sé sempre la speranza di tornare con un bel rapace notturno e sorprendere i compagni d'avventura prima di andare a letto. Ma nulla! Quest'anno gli amati notturni se ne sono stati ben lontani, così come tanti altri esemplari. L'entusiasmo e la determinazione non ci hanno però mai abbandonati, grazie anche ai tanti amici che hanno supportato questa stagione "travagliata" e che, nonostante le catture siano state poche hanno regalato il loro tempo per sostenere tutta l'attività. A tutti loro non può che andare un sincero grazie di cuore.

Quali sono allora i risultati preliminari della Stazione d'Inanellamento in Malga Confin? Confrontando i numeri relativi alle catture ed alle specie catturate nei primi due anni, si nota immediatamente un drastico calo:

Totale catture 2017 2818	Totale catture 2018 874
Totale specie 2017 51	Totale specie 2018 29



Fulvio Barbarino e Cristina Comuzzo

Oltre ad un calo quantitativo degli esemplari catturati e inanellati durante tutto il periodo di attività, si è anche evidenziata la “scomparsa” di ben 22 specie mentre nel 2018 ne sono state registrate tre nuove: il Prispolone (*Anthus trivialis*), la Beccaccia (*Scolopax rusticola*) e la Tottavilla (*Lullula arborea*).

Non conosciamo tutte le variabili che possono aver influito su questi risultati. Sicuramente il minor numero di giorni di apertura reti, rispetto allo scorso anno,



Tottavilla (*Lullula arborea*)
(Foto: Alexandra Mareschi)

come pure anche il maggior numero di giornate ventose. Va comunque evidenziato come il calo abbia interessato tutte le stazioni di cattura ed inanellamento appartenenti alla rete del Progetto Alpi.

Da sottolineare che tutti questi dati dovranno essere analizzati nel dettaglio per capire meglio le dinamiche migratorie in atto e che, nello specifico, interessano l'area del Parco.

Di contro quest'anno c'è stato un netto incremento nel numero di persone intervenute a collaborare, ognuno secondo le proprie possibilità:

Inanellatori 2017 13	Inanellatori 2018 10
Aiutanti 2017 20	Aiutanti 2018 27

Si tenga conto del fatto che nel 2018, si è dovuto chiudere l'attività anticipatamente al 25 di ottobre, e ciò, oltre al minor numero di giornate di cattura, ha escluso la presenza di quattro inanellatori da fuori regione che erano previsti proprio per il fine settimana di allerta meteo rosso.

Sulla base di questi primi dati, in particolare considerando quelli della stagione 2018, e confrontando il nostro trend con quello delle altre Stazioni dell'Arco Alpino, forse qualche piccola considerazione si può già avanzare.

Che cosa sta succedendo nel flusso migratorio? La prima ipotesi è legata ai cambiamenti climatici, di cui queste specie sono ottimi indicatori. Ma è presto per approfondire ed azzardare altre considerazioni; ci vorrà costanza ed impegno nel proseguire nell'attività per poter fornire un contributo concreto agli studi che interessano l'Avifauna e per contribuire alla tutela delle specie che popolano il Parco naturale delle Prealpi Giulie.

L'appuntamento è quindi per il 2019, sempre in Malga Confin.

CAMPO SPELEOLOGICO “PROGETTO GRANDE POIZ” 2018

Gianni Benedetti | Progetto Grande Poiz e Gruppo Triestino Speleologi

Dall'11 al 19 agosto 2018 si è svolto un campo speleologico intergruppi sul versante nord del massiccio del Monte Canin per continuare le ricerche e le esplorazioni soprattutto nell'area del Grande Poiz.

Base d'appoggio per tutto il periodo è stata la casera Goriuda, a 1.405 metri di quota, gentilmente messa a disposizione dall'Ente Parco.

In totale hanno partecipato 22 speleologi di diversi gruppi: Gruppo Speleologico San Giusto, Gruppo Triestino Speleologi, Società di Studi Carsici “A.F. Lindner”, Gruppo Grotte Treviso. Grazie ad alcuni voli di elicottero da Sella Nevea, sono stati trasportati, oltre ai viveri e alla dotazione speleologica, anche materiali e attrezzature necessari alla manutenzione della casera, che è stata oggetto di lavori, riparazioni e migliorie.

Le cavità oggetto delle ricerche sono state:

Grotta a Ovest di Paperino. Situata al centro della conca del Grande Poiz, non vedeva speleologi dal 2014. Sono continuate quindi le esplorazioni in uno dei rami da verificare. Dopo un paio di risalite in artificiale, sono stati scoperti quasi 400 metri di nuove condotte e meandri ventosi che arrivano fino a circa 130 metri sotto la superficie esterna in corrispondenza del soprastante altopiano. La grotta attualmente presenta uno sviluppo di 1.200 metri per un dislivello totale di 150 (-50; +100). Diversi i rami ancora da esplorare.

Sistema Grotta Clemente, 7788/4758Fr dall'ingresso della Grotta della Luganiga. La maggior parte delle energie sono state dedicate all'esplorazione di diverse parti di questo sistema (che ormai supera i 6 chilometri di sviluppo), in particolare nella zona di congiunzione con il fondo dell'Abisso Seppenhofer (Sistema del Foran dal Mus). Molti gli anelli di gallerie che si ricongiungono, ma altri rami, che proseguono con forte corrente d'aria, sono da rivedere in futuro.

Inversa sopra Goriuda. È stato appurato che si tratta di una grotta accatastata due volte: Inversa sopra Goriuda, 5560/3124Fr e Grotta a SW di Casere Goriuda di sopra, 2282/1067Fr. A distanza di quasi 20 anni si è deciso di ritornare in questa impegnativa e ventosissima cavità, che fa parte del sistema del Col delle Erbe, per verificare la possibilità di eventuali collegamenti con il Complesso del Foran del Muss. Essa è infatti situata in una zona



Condotta nei nuovi rami nella Grotta Ad Ovest di Paperino (Foto: Alessandro Mosetti)

cruciale e presentava alcuni punti da controllare. Alcune diramazioni sono state trovate nella parte iniziale, mentre la rivisitazione del meandro/condotta che porta alla giunzione con l'Abisso Pampero e Rotule Spezzate, non ha portato ad alcuna scoperta.

Caverna presso Buse d'AJar, 6480/3765Fr. Questa grotta, il cui ingresso è stato ritrovato nel corso del campo dello scorso anno, presenta una considerevole corrente d'aria e per questo motivo si è iniziato uno scavo nella parte finale. Non sussistono possibilità di grosse scoperte, in quanto si apre vicino all'imbocco del Buse d'AJar, ingresso basso del sistema del Col delle Erbe.

Sistema Rotule Spezzate, 5561/3125FR dall'ingresso della Grotta dell'Illusione di G.R., 5833/3296Fr. Un paio di uscite sono state dedicate anche a questa cavità che si apre a breve distanza della casera. Sono stati condotti scavi in un ramo molto ventoso nella speranza di trovare un collegamento con la sottostante Grotta DP. Purtroppo dopo un nuovo pozzo le dimensioni si riducono ulteriormente, tanto da impedirne il passaggio e l'esplorazione.

Inoltre nell'area a sud della casera, verso la Conca dei Camosci sono state effettuate ricerche di nuove cavità e riposizionamenti di grotte già conosciute.

Le indagini esplorative nell'area del Grande Poiz sono volte anche alla ricerca di un possibile collegamento fra i due massimi sistemi del Monte Canin: il Foran del Muss e il Col delle Erbe. L'unione dei due complessi, che in un punto distano non più di 30 metri in linea d'aria, formerebbe un'unica grotta con uno sviluppo stimato tra gli 80 e i 90 chilometri facendola diventare la più lunga d'Italia. ■



ESCURSIONI GUIDATE INVERNALI

Un invito a liberare la mente e ad immergersi completamente nella natura invernale

La prima neve non si è fatta aspettare, ma con gli sci oppure le racchette da neve, il Parco delle Prealpi Giulie e la Riserva della Val Alba non finiranno di stupirvi.

Le montagne si vestono di bianco e la magia della neve, che copre i colori spenti della natura invernale, riempie sempre gli occhi di gioia e meraviglia.

Ecco allora che da metà dicembre prendono il via le escursioni invernali, organizzate dal Parco o dalle nostre guide, che offrono non solo la certezza di percorrere gli itinerari più interessanti della zona, ma anche di farlo in sicurezza.

Protagoniste principali saranno le ciaspe, perfette per passeggiare sui candidi manti soffici, lungo le valli, al chiaro di luna e anche oltre confine, nel Parco del Triglav, area protetta gemella. L'aria tersa, il sole, prati e boschi imbiancati dalla soffice neve, sono anche il magico inverno da condividere con i più piccoli, grazie ad escursioni esclusive dedicate ai gruppi famigliari.

Invece, sulle cime imponenti ricoperte da una coltre bianca immacolata, sci e pelli sono le parole magiche che affascinano tutti gli appassionati di alpinismo e scialpinismo, che nel Parco possono vivere regalandosi avventure davvero indimenticabili. Inoltre c'è l'opportunità di scoprire i luoghi segreti ed incontaminati scavati dall'acqua che in ogni stagione mostrano l'eccellenza del loro incanto.



Tanti appuntamenti e per tutti i gusti:

DICEMBRE 2018

- sab. 15 Trekking invernale in Val Alba
- dom. 16 Trekking invernale in Val Resia
- dom. 16 inSnow day
- sab. 22 Escursione speleologica in Grotta Doviza
- dom. 23 Escursione speleologica al Rio Barman
- mer. 26 Aria di Natale in Val Resia
- dom. 30 Escursione speleologica in Grotta Doviza

GENNAIO 2019

- sab. 5 Stage salite invernali
- dom. 6 Stage autosoccorso in valanga
- sab. 12 Stage neve e valanghe
- sab. 12 Trekking invernale a Sella Carnizza
- dom. 13 La Val Resia tra natura e cultura
- sab. 19 Trekking invernale sul Monte Chila
- sab. 19 Ciaspolata dal tramonto alla luna piena
- dom. 20 Malghe e casere incantate
- sab. 26 Trekking invernale a Casera Berdo

FEBBRAIO 2019

- dom. 3 Tra i boschi e le forre delle Alpi Giulie
- dom. 10 Scorci invernali della Val Resia
- dom. 17 L'inverno tra le pianine
- dom. 24 Gusto invernale della Riserva

MARZO 2019

- mer. 6 Il funerale del Püst tra le eriche

Per partecipare alle escursioni è previsto l'obbligo della prenotazione secondo le modalità riportate per ogni attività. Per tutte le informazioni consultate il sito internet del Parco e, se disponibile, scaricare il depliant dedicato.

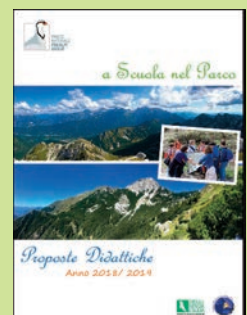
ONLINE LE NUOVE PROPOSTE DIDATTICHE PER LE SCUOLE

Da diversi anni il Parco naturale delle Prealpi Giulie propone alle scuole una variegata offerta di attività educative e formative, a cui partecipano tantissimi alunni e studenti.

Anche per l'anno scolastico 2018/19 le proposte didattiche sono ideate per conoscere e approfondire le particolarità naturalistiche e storico culturali dell'area protetta regionale. Attraverso attività in classe, uscite in natura e laboratori dedicati, si possono affrontare svariate tematiche rivolte sia ai più piccoli delle scuole primarie sia ai ragazzi delle scuole superiori.

I programmi didattici "a Scuola nel Parco" scaricabili dal sito www.parcoprealpigiulie.it in formato PDF, hanno l'obiettivo di proporre alle nuove generazioni l'area protetta e il suo territorio di riferimento, come un laboratorio per la fruizione corretta dell'ambiente in cui viviamo.

Per qualsiasi informazione è possibile contattare l'Ufficio promozione - educazione ambientale dell'Ente parco al numero 0433 53534, oppure all'indirizzo di posta elettronica info@parcoprealpigiulie.it



La copertina dell'opuscolo che promuove le proposte didattiche per il 2018 - 2019



l'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie
auspura
felice Anno Nuovo
Lipë Növë Lëtü
Bon An

Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie

Piazza del Tiglio, 3 - 33010 RESIA (UD)

info@parcoprealpigiulie.it

www.parcoprealpigiulie.it



<https://www.facebook.com/parconaturale.prealpigiulie>



<https://www.youtube.com/channel/UCVHyh6OCxI5T0QSkIx7WMOw>